

il dialogo

Periodico di Monteforte Irpino

Quindicinale di Politica, Attualità, Cultura, dialogo interreligioso dell'Irpinia - <http://www.ildialogo.org>
Anno 9 numero 6 del 24-7-2004 - Speciale referendum legge Procreazione Medicalmente Assistita

Referendum abrogativo della legge sulla Procreazione Medicalmente Assistita

Una legge disumana da cancellare

Alla base di questa legge teorie e dottrine vecchie di duemila anni. Diamo una speranza alla vita.

La legge che dal 19 febbraio 2004 regola la Procreazione medicalmente assistita è basata su dottrine e conoscenze scientifiche vecchie per lo meno di duemila anni. Questo il dato su cui occorre riflettere per capire la mostruosità giuridica ed i pesanti risvolti umani che questa legge ha sulle coppie sterili ed in particolare sulle donne.

La legge, infatti, parte da un assurdo scientifico, quello del riconoscimento dei "diritti dell'embrione" come se si trattasse di un essere umano completo, già dotato di vita propria e di razionalità. Questo riconoscimento non è altro che la riproposizione pura e semplice della dottrina cosiddetta dell'*homunculus* vecchia per lo meno di duemila anni. Secondo questa dottrina il bambino era contenuto tutto intero nel solo seme maschile e la donna svolgeva un ruolo simile a quello svolto dalla terra nel quale si pianta un seme da cui poi germoglia un albero. Nel seme, sostiene questa dottrina, c'è già tutto l'essere che poi verrà fuori. Da qui nascono tutte le dottrine che hanno messo il maschio al centro della vita sociale e che per alcuni millenni hanno marginalizzato le donne riducendole al ruolo puro e semplice di "terra nel quale seminare".

Tale dottrina si basava sulle conoscenze scientifiche di duemila anni fa quando nulla si sapeva degli organi interni femminili o della produzione di ovuli con lo stesso ciclo mestruale interpretato come un segno di impurità della donna per nulla legato alla riproduzione e quindi alla nascita di nuova vita. Oggi nessuno pensa al ciclo mestruale come ad un segno di impurità ma per secoli in quei periodi alle donne era in pratica proibito fare qualsiasi cosa per paura che esse potessero contaminare altre persone o addirittura il cibo che esse toccavano. Molte di queste norme sono state codificate anche nella Bibbia ma cose simili esistono anche in altre religioni. E' solo a partire dal 1820 che si è cominciato a sapere qualcosa di più su tutto il processo della riproduzione e del fatto che essa è qualcosa a cui la

donna contribuisce fin dal momento del concepimento e che il nuovo nato è il frutto della fusione di un ovulo femminile e di uno spermatozoo maschile.

Queste nuove conoscenze avrebbero dovuto portare ad una innovazione di tutta l'etica e di tutta la morale sessuale che era stata costruita su conoscenze scientifiche preistoriche. Ma così non è stato soprattutto in certi settori della Chiesa Cattolica Romana che continuano a sostenere dottrine e teorie antiscientifiche come se duemila anni fossero passati invano.

La sterilità è stata per millenni attribuita esclusivamente alle donne. Le sterili, anzi, erano marginalizzate e ci sono racconti, soprattutto nella Bibbia, di donne che hanno vissuto drammaticamente la loro sterilità. Oggi si sa con certezza che la sterilità di una coppia è ripartita equamente tra il maschio e la femmina e che quindi non si può più pensare di penalizzare solo le donne come è stato fatto per il passato ma anzi occorre che la coppia trovi il modo di affrontare la patologia della sterilità in modo solidale.

La legge di cui si propone l'abrogazione va invece esattamente in senso contrario a ciò che sarebbe umanamente corretto fare e tutto ciò in nome di principi che nulla hanno a che vedere con la realtà ed in nome di un Dio che da come viene raccontato è un Dio di morte, un Dio punitivo, cattivo, maschilista e non amante della vita. Ma di un simile Dio l'umanità non sa che farsene.

Ci si lamenta spesso che nel nostro paese il numero delle nascite sia diventato molto basso. Ed in effetti la sterilità è oggi molto alta colpendo fra il 30 ed il 40 per cento delle coppie in età riproduttiva. Ci si sarebbe aspettati quindi una legge che aiutasse le coppie in difficoltà a superare le loro patologie ma invece, in nome di assurdi principi antiscientifici e di una religione punitiva e disumana, si è prodotto una mostruosità giuridica che è bene cancellare al più presto dal nostro ordinamento per dare una speranza alla vita.

Giovanni Sarubbi

Vorrebbero nascere...



ma la legge sulla Procreazione Medicalmente Assistita vuole darci un taglio.

Secondo la legge n. 40 sulla procreazione assistita, entrata in vigore il 10 marzo 2004, decine di migliaia di bambini non hanno il diritto di venire al mondo. E a migliaia di coppie meno fortunate, viene di fatto negata la possibilità di procreare in Italia. Questo è incivile e ingiusto.

Aiutaci a fermare questa legge iniqua che riduce all'8% la possibilità di successo delle terapie di procreazione assistita. Sostieni la nostra protesta, informati presso i siti di

AMICCACICOGNA.IT,
PIBROSICISTICA.IT, HERA.IT,
L'ALTRA CICOGNA
(laurapisano@hotmail.com),
MADREPROVETTA.ORG,
MAMMEONLINE.NET,
TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL
MALATO

(www.cittadinanzattiva.it),
www.ildialogo.org

COSA CAMBIA CON LA LEGGE CONTRO LA FECONDAZIONE ASSISTITA

Hanno detto di avere varato, finalmente, dopo venti anni, una legge per aiutare le coppie ad uscire dal far west e sottrarle al business dei centri privati. Noi, coppie infertili, vi proviamo a spiegare come stanno davvero i fatti.

1. VIENE VIETATO L'ACCESSO ALLE TECNICHE DI PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA ALLE COPPIE PORTATRICI DI MALATTIE GENETICHE, MA NON STERILI

Dall'incontro di due partner, portatori sani della medesima malattia genetica trasmissibile alla prole, il rischio di mettere al mondo un bambino gravemente malato ~ minimo del 25%. Ovvero, statisticamente, ogni 4 figli, almeno uno risulta gravemente malato. Un rischio trascurabile? In alcune zone d'Italia, come la Sardegna e a Sicilia, è un problema che riguarda, per la cosiddetta anemia mediterranea, migliaia di coppie (fino ad 1/250 dei nati vivi) tanto da assumere lo status di malattia sociale. In Italia, considerando le migliaia di diverse malattie genetiche, per la trasmissione di alcune delle quali è sufficiente la presenza di un solo portatore sano (spesso la donna, come per la emofilia e la distrofia muscolare), il problema riguarda milioni di coppie. La legge, vietando loro l'accesso a queste tecniche ed alla diagnosi genetica pre-impianto, le obbliga a sottoporsi ad una vera e propria roulette russa: impedisce di diagnosticare subito, a livello di 8 cellule, prima del trasferimento in utero, se quell'embrione è o meno malato, per consentire la diagnosi sul feto circa tre mesi più tardi, con la villocentesi, costringendole alla ben più traumatica scelta dell'aborto terapeutico nel caso, altamente probabile, di feto malato, è giusto tutto questo?

2. LA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA NON FA PARTE DEI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA SANITARIA.

Pur essendo una malattia riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità la legge la esclude dalle prestazioni sanitarie garantite dal SSN mettendo a disposizione solo un esiguo fondo che basterà a poche migliaia di coppie. Per il resto dipenderà dalla buona volontà delle singole regioni. Se prima era già difficile rivolgersi ad un centro pubblico, spesso con lunghe liste di attesa e una dislocazione a macchia di leopardo sul territorio nazionale, adesso si viene spinti nelle mani dei centri privati. Se prima si poteva pagare solo il ticket, adesso i più dovranno pagare dai 3000 ai 5000 euro per ciclo di fecondazione in vitro. E' davvero questa legge una protezione delle coppie con-

tro il business dei centri privati? E chi quei soldi non li ha, dovrà rinunciare definitivamente a mettere al mondo un bimbo?

3. GRAZIE ALLE LIMITAZIONI TECNICHE STABILITE PER LEGGE (limite massimo di produzione degli embrioni pari a tre, divieto di crioconservazione degli embrioni), LE PERCENTUALI DI RIUSCITA DI UNA FECONDAZIONE IN VITRO PASSERANNO DALL'ATTUALE 25-30% ALL'8-10%.

Se prima per una coppia infertile vi erano buone probabilità di riuscire a concepire un bimbo con 3-4 trattamenti, adesso, con la legge, ce ne vorranno 10-12. Lo hanno dichiarato, nero su bianco, i massimi specialisti del settore, nazionali ed internazionali, operanti nel pubblico e nel privato, ma i nostri parlamentari hanno fatto finta di non avere sentito né letto. Quante coppie credete che saranno tanto masochiste da accettare questi assurdi ostacoli o, piuttosto, se sono così fortunate ad averne i mezzi, non preferiranno espatriare nel resto d'Europa dove tutto è più umano?

4. SI VIETA LA PRODUZIONE DI PIÙ DI TRE EMBRIONI senza dotare i medici di sfera di cristallo.

Alle stimolazioni ogni donna reagisce in modo diverso ed è impossibile sapere a priori quanti ovociti si creeranno nonché, una volta messi a contatto con gli spermatozoi, quanti se ne feconderanno. Per non incorrere in pesanti sanzioni, i medici saranno costretti a tentare la fecondazione su soli tre ovociti, buttando nella spazzatura quelli che avanzano (o congelandoli, ma questa tecnica oggi è ancora in fase del tutto sperimentale: i nati da ovociti scongelati sono una percentuale pari quasi allo zero) con la conseguenza, in molti casi, di non avere neppure un embrione da trasferire e di rendere vana tutta la procedura. Questa legge aiuta davvero le coppie ad avere un figlio?

5. È PREVISTO IL CONTEMPORANEO TRASFERIMENTO IN UTERO DI TUTTI GLI EMBRIONI PRODOTTI, ANCHE DI QUELLI MALATI, SENZA CONSENTIRE AI MEDICI MARGINI DI ADATTAMENTO ALLA SPECIFICA ETÀ E PROBLEMATICHE DELLA DONNA DA CURARE.

Si svilisce la professione del medico e si incentiva la malasanità, con alti rischi, non solo di insuccessi, ma di vere e proprie complicanze per la salute della donna e degli eventuali nascituri. Tra questi il rischio, per le donne giovani, di gravidanze trigemellari e quello, davvero mostruoso, di obbligare una coppia a fare sviluppare l'embrione malato sino allo stadio di feto per poi eliminarlo con l'aborto terapeutico. Questa legge protegge davvero i futuri nascituri?

6. VIENE VIETATA LA CRIOCONSERVAZIONE DELL'EMBRIONE.

Le donne verranno obbligate, ogni volta, a ricominciare da zero ovvero a sottoporsi alle pesanti stimolazioni ormonali, con gravi rischi per la loro salute. Questa legge protegge davvero la salute delle donne?

7. VIENE VIETATA LA REVOCA DEL CONSENSO DOPO LA FECONDAZIONE DELL'OVULO.

Ovvero si pretende di prevedere una sorta di trattamento sanitario obbligatorio, costringendo la donna a ricevere nel proprio utero un embrione che potrebbe non volere più perché risulta essere evidentemente malato o malformato o, per casi limite, come la sopraggiunta morte del partner. Ma secondo voi, se non in casi effettivamente estremi, chi sarebbe tanto folle da sottoporsi ad un trattamento così invasivo per poi vanificare il tutto come se si trattasse di un giroco?

8. VIENE VIETATA LA FECONDAZIONE ETEROLOGA.

Questo anche nei casi di completa sterilità di uno solo dei due partner, come accade spesso, ad esempio, in individui sottoposti a cure chemioterapiche. A queste coppie, per mettere al mondo un figlio, non resteranno altre alternative che oltrepassare le frontiere, per recarsi in uno qualsiasi dei paesi europei dove ciò non è vietato oppure consegnarsi nelle mani di loschi individui senza scrupoli, o acquistare gameti via internet, senza effettive garanzie mediche. È giusto che lo Stato entri così pesantemente nelle scelte intime di una coppia? E perché allora non puniamo, altrettanto severamente, l'adulterio, ben più grave moralmente perché implica un tradimento del partner che in questo caso non avviene? O ancora, perché non imponiamo per legge uno screening di tutta la popolazione italiana per accertarci se la paternità legale coincide sempre con quella biologica? Non vi sembra che questo divieto sia un po' ipocrita? Per noi consentire la donazione di gameti significa favorire la vita, come accade con la donazione di sangue e di organi.

9. VIENE VIETATA LA RICERCA SCIENTIFICA SULLE CELLULE STAMINALI EMBRIONALI SOVRANNUMERARIE.

Ovvero si ritiene che per le migliaia di embrioni già congelati e non in attesa di trasferimento in utero sia più nobile finire nella spazzatura, anziché essere fonte di speranza per milioni di individui gravemente malati (Alzheimer, morbo di Parkinson, diabete, infarto, tumori vari, solo per fare qualche esempio tra le centinaia possibili) consentendo alla ricerca scientifica di esplorare una promettente strada

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

offerta dalle cellule totipotenti. L'embrione, secondo alcuni, sarebbe una persona come tutti noi, ma il malato evidentemente no!

10. È UNA LEGGE INCOSTITUZIONALE E LESIVA DELLA DEONTOLOGIA MEDICA.

Questa legge è in contrasto con diverse norme costituzionali: l'art. 32, che si occupa di tutela della salute, gli art. 9 e 33 che statuiscono la libertà della ricerca scientifica e la libertà della scienza; ma anche gli art. 2 e 3, che, rispettivamente, riconoscono e garantiscono i diritti inviolabili dell'uomo e la pari dignità sociale di tutti gli individui. Inoltre, va contro i principi di libertà ed indipendenza professionale che costituiscono irrinunciabile diritto del medico il quale, nell'esercizio della sua professione, deve ispirarsi alle conoscenze scientifiche e ai valori etici fondamentali, assumendo come principio il rispetto della vita, della salute fisica e psichica, della libertà e della dignità della persona.

Tutto questo lo si fa in nome della SACRALITÀ DELL'EMBRIONE, di un qualcosa che, per essere ben visibile ad occhio nudo, richiede un ingrandimento di centinaia di volte. La sua dimensione reale è pari ad 1/30 mm, ovvero ha la grandezza di questo punto “.” Tali 4-16 cellule si considerano portatrici di diritti alla stregua della donna, anzi, ancor più di lei perché considerato essere più debole. Ma si dimentica che quello stesso embrione, anche in natura, senza quel corpo di donna che consenta ad alimentarlo per 9 mesi, non può sopravvivere. Si dimentica che, in natura, nel 75% dei casi non riesce a sopravvivere neppure nei primi 14 giorni, disperdendosi con il primo ciclo mestruale. Si dimentica che in Italia è ammesso, come contraccettivo, l'uso della spirale, che agisce sulla mucosa uterina per renderla inadatta a fare attecchire proprio l'eventuale embrione formatosi. Si dimentica che è ammessa la cosiddetta “pillola del giorno dopo” e, soprattutto, è ammesso l'aborto che consente alla donna di decidere, fino a tre mesi, se quell'embrione, diventato feto, vuole che resti o meno nel suo grembo. E poi se l'embrione, grazie a questa legge, diventa portatore di diritti è bene cominciare a nominare milioni di tutori che proteggano i milioni di embrioni venuti al mondo anche per via naturale, senza la PMA, da pericoli che possono derivargli dalla condotta delle madri (ma anche di tutti coloro che con queste vengono a contatto) come il fumo, l'alcol, la guida pericolosa e, persino, la cena con gli amici!

**CITTADINE E CITTADINI
ITALIANI GIUDICATE VOI,
SECONDO LA VOSTRA
COSCIENZA, SE QUESTA È
DAVVERO UNA BUONA
LEGGE!**

Vecchia Normativa

Le norme che in Italia, regolavano l'applicazione delle tecniche di fecondazione assistita prima del 10 marzo 2004 erano le seguenti:

- CIRCOLARE MINISTERIALE adottata dal Ministro della sanità Degan nel 1985. Vieta la fecondazione eterologa nei centri pubblici, dove quindi è autorizzata solo la fecondazione omologa, che può essere richiesta soltanto da coppie sposate. Di conseguenza, la fecondazione eterologa viene praticata solo nei centri privati, e solo a questi possono rivolgersi anche coppie non sposate.
- CIRCOLARE N.19 DEL 27 APRILE 1987 adottata dal Ministro Donat Cattin, sulle "misure di prevenzione della trasmissione di HIV e altri agenti patogeni attraverso seme umano impiegato per la Fecondazione artificiale". Circolare sostituita dalla circolare n. 17 del 10 Aprile 1992 del Ministro De Lorenzo sulle "misure di prevenzione della trasmissione di Hiv e di altri agenti patogeni nella donazione di liquido seminale impiegato per la fecondazione assistita umana e nella donazione d'organo, di tessuti e di midollo osseo. Garantiscono l'anonimato del donatore.
- DUE ORDINANZE del Ministro della Sanità del 5 Marzo 1997, la cui efficacia è stata prorogata più volte con successive ordinanze. La prima vieta ogni forma di remunerazione nella cessione di gameti, embrioni. La seconda vieta tutti gli esperimenti finalizzati alla clonazione umana o animale e fa obbligo ai centri pubblici e privati, che praticano Procreazione assistita, di comunicare al Ministero una serie di notizie (responsabile del centro, tipi di attività espletati ecc.). L'inservanza di questi obblighi è sanzionata con il divieto di praticare ogni tecnica di procreazione assistita.
- Ultime, prima dell'attuale legge furono le due ordinanze del 18 DICEMBRE 2002 e del 21 DICEMBRE 2002 emesse dal Ministro della salute Sirchia, che vietavano l'esportazione di embrioni e gameti all'estero.

IL CODICE DEONTOLOGICO emesso dall'Ordine professionale dei Medici, vincolava gli appartenenti a tale ordine professionale all'osservanza di alcune norme, in particolare vietava al medico "nell'interesse del bene del nascituro" di attuare:

- forme di maternità surrogata;
- forme di fecondazione assistita al di fuori di coppie eterosessuali stabili;
- forme di fecondazione assistita in donne in menopausa non precoce;
- forme di fecondazione assistita dopo la morte del padre.

Erano vietate inoltre, secondo tale codice, ogni pratica di fecondazione assistita ispirata a pregiudizi razziali, non era consentita alcuna selezione di gameti ed era bandito ogni sfruttamento commerciale, pubblicitario, industriale di gameti, embrioni o feto, nonché la produzioni di embrioni ai soli fini di ricerca. Erano inoltre, vietate pratiche di fecondazione assistita in studi, ambulatori e strutture sanitarie prive di idonei requisiti.

Il medico che violava le summenzionate regole, veniva sottoposto a procedimento disciplinare da parte dell'Ordine.

Un Sì alla vita

Un Sì al rispetto della dignità delle donne

Le riflessioni e l'adesione della Chiesa Cristiana Libera di Avellino alla battaglia referendaria promossa dall'associazione Luca Coscioni

Perché una Chiesa Cristiana come la nostra ha deciso di appoggiare il referendum per l'abrogazione della legge sulla procreazione medicalmente assistita?

Vogliamo innanzitutto dire che sappiamo bene come il tema della procreazione medicalmente assistita sia un argomento difficile e spinoso. Ciò è testimoniato dall'ampio e talvolta "infuocato" dibattito sui media che ha accompagnato l'iter della legge di cui proponiamo l'abrogazione e dalla spaccatura trasversale che si è verificata in Parlamento dove si sono formati due fronti contrapposti, all'interno di ciascuno degli schieramenti politici, uno laico e uno di ispirazione cattolica.

Sappiamo anche altrettanto bene che una regolamentazione in materia fosse necessaria: negli ultimi anni, i grandi progressi raggiunti in campo medico hanno consentito le più svariate risposte ai problemi della sterilità e gli unici confini erano rappresentati dal "buon senso" e "dall'etica personale" dei singoli medici chiamati a risolvere il problema.

D'altro canto qualsiasi legge che affronti problematiche scientifiche con forti implicazioni etiche, deve fare i conti con le inarrestabili spinte al progresso scientifico, con il rispetto della libertà individuale dei cittadini e con i principi etici ispiratori della cultura e del costume di un popolo.

Ma ciò che ci ha spinto maggiormente ad essere contro questa legge sono le sofferenze, che conosciamo bene, delle tante coppie impossibilitate ad avere figli e che questa legge penalizza in modo grave. Grandemente penalizzate sono soprattutto le coppie a basso reddito, quelle che non avranno la possibilità di andare all'estero per praticare ciò che in Italia non è possibile fare.

Ma ci sono anche altri motivi che ci spingono a sostenere questo referendum.

Il primo di questi motivi riguarda il pesante condizionamento che la Chiesa Cattolica ha esercitato per l'approvazione della legge. Giovanni Paolo II ha considerato una *"colpa"* il fatto che la coppia si *"attribuisca un potere che appartiene solo a Dio; il potere di decidere in ultima istanza la venuta all'esistenza di una persona umana"*. Questa opinione, rispettabilissima quanto si vuole ma pur sempre un'opinione, è stata trasformata in legge.

E l'ingerenza del *"pensiero etico"* del Vaticano si tocca con mano in tutta la legge a cominciare dal definire l'embrione come *"soggetto giuridico"* da tutelare attraverso l'istituzione del registro nazionale degli embrioni. **In altre parole, questa legge ha messo la *"vita in potenza"* davanti e sopra a quella reale della madre che è poi quella che deve farla crescere e nascere.**

Altri punti imposti dall'etica Vaticana sono il divieto della fecondazione eterologa, il divieto alla crioconservazione degli embrioni e l'impossibilità di creare un numero superiore a tre di embrioni che devono essere tutti utilizzati in un unico e contemporaneo impianto. Queste norme penalizzano pesantemente, in particolare, la salute della donna che, per ottenere gli ovuli da fecondare in vitro, deve sottoporsi ad una pesante stress psico-fisico dovuto alla lunga trafila di esami, iniezioni ormonali per la stimolazione dell'ovaio, ecografie per valutare la maturazione degli ovociti e ad un intervento per il prelievo degli ovociti dall'ovaio che vengono poi posti in provetta insieme agli spermatozoi per la fecondazione in vitro. Stress psico-fisico che è ulteriormente accentuato dal fatto che la probabilità di gravidanza, in genere, è di circa il 30% per ogni tentativo e basterebbe di per sé questo dato per far riflettere sull'assoluta assurdità della norma che limita a tre gli embrioni da impiantare o che ne impedisce la crioconservazione.

Ma la norma forse più cattiva nei confronti delle donne è quella che impone comunque l'impianto degli embrioni anche in presenza accertata di malattie genetiche gravi salvo il diritto a praticare l'aborto entro i tre mesi successivi. Solo chi non sa cosa significhi per una donna subire un aborto può parlare di una tale pratica con la leggerezza con la quale se ne parla in questa legge che giustamente è stata definita *"crudele"*, *"burqua"*, *"talebana"*, *"assurda"*, *"vergognosa"* e che ha trovato la disapprovazione di scienziati prestigiosi quali Rita Levi Montalcini, Renato Dulbecco, Umberto Veronesi.

Ci sembra importante, come ulteriore riflessione, riportare un passaggio di un documento della Associazione Donne Giuriste: **"sappiamo che la definizione di regole attorno alla procreazione non può prescindere dalla condivisione; l'esperienza degli anni in cui l'aborto era reato dimostra che se la regola imposta dallo Stato non corrisponde alla speciale competenza femminile quella regola sarà disattesa"**. Ed è facile immaginare che molte coppie (le più abbienti, naturalmente) ag-

gireranno la severità della legge facendo ricorso ai centri specializzati di altri paesi europei che hanno diversa legislazione come un tempo avveniva per l'aborto, con l'aggravante che ottenere una gravidanza sarà assai più lungo, complicato e costoso.

Come Chiesa Cristiana Libera ci siamo posti così la seguente domanda: può essere accettabile che le idee di una Chiesa o di una religione, qualsiasi essa sia, diventino Legge dello stato? E' accettabile che ciò che la Chiesa Cattolica o una qualsiasi altra chiesa considera *"peccato"*, sulla base di proprie argomentazioni, debba poi essere considerato *"reato"* da una legge dello Stato? Quando questo avviene, come nel caso della legge sulla procreazione medicalmente assistita, viene cancellato il principio di laicità della nostra legislazione che era stato, invece, preservato per la legge sul divorzio del 1970 e per la legge sull'aborto del 1978. E noi crediamo, come cristiani, che la laicità della legislazione di uno Stato debba essere preservata dall'ingerenza di qualsiasi chiesa, anche della nostra.

Ma, come cristiani, ci siamo anche interrogati su ciò che è giusto dire sull'argomento e sul merito delle posizioni *"etiche e morali"* contenute nella legge, soprattutto quando queste norme vengono fatte passare per norme *"cristiane"* o *"cristianamente ispirate"*.

Siamo così giunti alla conclusione che le norme contenute nella legge sulla procreazione medicalmente assistita non hanno nulla di cristiano o che si possa far risalire all'evangelo di liberazione predicato da Gesù Cristo, soprattutto perché queste norme hanno come risultato quello di creare una condizione di miglior favore non per i più deboli socialmente ma per chi già vive una condizione sociale di privilegio, avendo a disposizione maggiori possibilità economiche che gli consentono di aggirare gli ostacoli di una legge ipocrita. E quando le norme di una legge consolidano e favoriscono l'ipocrisia sociale e la condizione di subalternità dei più deboli, e quando si producono leggi dove la severità è a senso unico e sempre contro i più deboli, queste norme vanno combattute a viso aperto dai cristiani, così come lo stesso Gesù combatteva gli ipocriti dei suoi tempi che mettevano *"la legge"* prima dell'uomo. Diceva Gesù: **"Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato"** (Marco 2, 27-28).

Ci sembra utile, infine, ricordare la diversa impostazione che il Concilio Vaticano II nel lontano 1965 ha dato all'azione della Chiesa. Scriveva la Costituzione pastorale *"Gaudium et spes"* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo del Concilio Vaticano II: **"Si tratta di salvare l'uomo, si tratta di edificare l'umana società. È l'uomo dunque, l'uomo considerato nella sua unità e nella sua totalità, corpo e anima, l'uomo cuore e coscienza, pensiero e volontà, che sarà il cardine di tutta la nostra esposizione"**.

PER QUESTI MOTIVI, DA CRISTIANI, SIAMO CONVINTAMENTE CONTRO LA LEGGE SULLA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA E INVITIAMO CHI CRISTIANO È A FARE ALTRETTANTO E A METTERSI DALLA PARTE DI CHI SOFFRE E DI CHI HA BISOGNO DEL NOSTRO SOSTEGNO E NON DEL NOSTRO GIUDIZIO.

Chiesa Cristiana Libera di Avellino

Via Padre Paolo Manna, 16 - Avellino

Tel: 3337043384

Email: chiesalibera@ildialogo.org

Sito Internet: www.ildialogo.org/chiesaliberaav

Veniteci a trovare su Internet

<http://www.ildialogo.org>

redazione@ildialogo.org - Tel: 333.7043384

Il Dialogo - Periodico di Monteforte Irpino

Direttore Responsabile : Giovanni Sarubbi

Sede : Via Nazionale 51 - Monteforte Irpino(Av) - Tel: 333.7043384

Sito Internet: <http://www.ildialogo.org>

Email: redazione@ildialogo.org

Stampa: In proprio

Registrazione Tribunale di Avellino n.337 del 5.3.1996

Anno 9 n. 6 del 24-7-2004